

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 60 del 20/12/2019

In questo numero:

Lo schiaccianoci al Duse di Bologna



*Lo SCHIACCIANOCI, su Musiche di P. I. Čajkovskij
Teatro Duse di Bologna
il 30 dicembre*

La Sagra Famiglia al Teatro delle Celebrazioni di Bologna



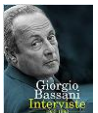
*La Sagra Famiglia di PAOLO CEVOLI
Teatro delle Celebrazioni di Bologna
dal 27 al 31 dicembre*

Gio Ponti poliedrico creativo al MAXXI di Roma a 40 anni dalla scomparsa



*Retrospectiva delle opere di GIÒ PONTI
al MAXXI di Roma
fino al 13 aprile 2020*

Giorgio Bassani. Interviste 1955-1993



*Interviste 1955-1993
GIORGIO BASSANI, a cura di Beatrice Pecchiari e Domenico Scarpa
Editore Feltrinelli*

I giganti della montagna all'Arena del Sole a Bologna



*I GIGANTI DELLE MONTAGNA di Luigi Pirandello
all'Arena del Sole di Bologna
dal 9 al 12 gennaio 2020*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Lo schiaccianoci al Duse di Bologna

Cosa	Lo Schiaccianoci, su Musiche di P. I. Čajkovskij
Dove	Teatro Duse di Bologna
Quando	Il 30 dicembre

Lo Schiaccianoci, il magnifico balletto natalizio per antonomasia, sarà rappresentato al **Teatro Duse** di **Bologna** il **30 dicembre** dall'acclamata e prestigiosa compagnia **Russian Classical Ballet**, composta



da un cast di stelle del balletto russo, con la direzione artistica di **Evgeniya Bepalova** e **Denis Karakashev**.

Basato sulla fiaba "**Lo schiaccianoci e il re dei topi**" di **Ernst Theodor Amadeus Hoffmann**, il balletto racconta la storia di una ragazza che sogna un principe. **In una selvaggia battaglia contro il Re dei Topi, lo Schiaccianoci è in pericolo. Clara, superando le sue stesse paure, entra in questa battaglia e lancia la sua scarpa, annientando la terribile creatura e rompendo l'incantesimo; lo Schiaccianoci diventa un bellissimo Principe. La fredda notte copre la città di fiocchi di neve. Lo Schiaccianoci porta Clara nel suo regno, il Regno dei Dolci, dove la Fata dello Zucchero**

condivide la gioia con tutti i bambini che, come Clara, possono ancora sognare. Una storia che attiva l'immaginazione in ognuno di noi, portandoci nel regno della fantasia.

Amore, sogno e fantasia per **Lo Schiaccianoci**, uno dei balletti più affascinanti della storia della danza classica. Per le sue caratteristiche di favola a lieto fine e per la vicenda pervasa da un'atmosfera fatata di festa, **Lo Schiaccianoci**, continua ad ammaliare i bambini e ad incantare i grandi. Per questo è lo spettacolo più rappresentato nel mondo durante le festività natalizie.

Le musiche de **Lo Schiaccianoci** sono di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**, composte nel **1892**. La composizione di **The Nutcracker** ha reso immortale il genio del grande compositore russo, esaltandolo in passaggi melodici come la **Danza dello zucchero fatato** e **Il valzer dei fiori**. Il balletto fu commissionato dal direttore dei **Teatri Imperiali Russi**. **Lo Schiaccianoci** è stato ripreso più volte dal cinema, dal teatro e dallo sport.

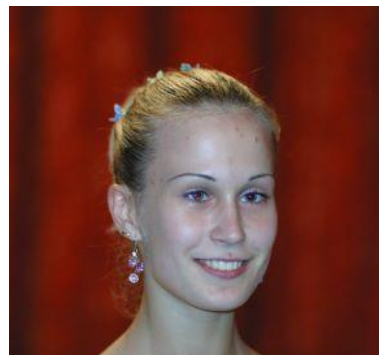
Per maggiori informazioni sullo spettacolo consultare:

<https://teatroduse.it/spettacoli/lo-schiaccianoci-russian-classical-ballet/>

Il **Russian Classical Ballet** diretto da **Evgeniya Bepalova** (nella foto a fianco) si propone, già dalla sua fondazione avvenuta nel **2005** nella città di **Mosca**, di conservare integralmente la tradizione del balletto classico russo. La compagnia è composta da un cast di ballerini diplomati nelle più prestigiose scuole coreografiche: **Mosca, San Pietroburgo, Novosibirsk, Perm**; Corpo di ballo e solisti, provenienti dalle principali Compagnie russe, danno corpo a questo ensemble, nel quale preparazione accademica ed esperienze internazionali si sposano con l'irriverenza di talenti emergenti nel panorama della danza classica moscovita.

Per maggiori informazioni sul Russian Classic Ballet consultare:

<https://www.rcballet.com/>



LO SGABELLO DELLE MUSE

La Sagra Famiglia al Teatro delle Celebrazioni di Bologna

Cosa	La Sagra Famiglia di Paolo Cevoli
Dove	Teatro delle Celebrazioni di Bologna
Quando	Dal 27 al 31 dicembre

LA SAGRA FAMIGLIA di e con **Paolo Cevoli**, per la regia di **Daniele Sala**, va in scena dal **27** al **31** dicembre al Teatro delle Celebrazioni di Bologna.



Dopo *La Bibbia raccontata nel modo di Paolo Cevoli*, con oltre 140 repliche in due stagioni, **Paolo Cevoli** torna in teatro con il suo nuovo spettacolo. **È un nuovo testo in cui racconta la sua storia personale di padre e di figlio paragonandola con ironia e leggerezza ai grandi classici: Edipo, Ulisse, Achille, Enea e compagnia bella...! fino ad arrivare a Dio in persona, con Mosè e il popolo ebraico. E il figlio prodigo, un giovane scavezzacollo che, nonostante tutto, il Padre ha raccolto a braccia aperte. Addirittura uccidendo il vitello grasso, il quale, poverino, che colpa ne aveva?**

Racconta **Cevoli**: **"Mia figlia piangeva perché non sapeva fare i compiti. Per farla smettere di piangere li ho fatti io. Ho fatto bene oppure ho fatto male?"**. E ancora, sospirando: **"Se avessi un modello di genitore a cui ispirarmi..."**.



Genitori e figli, il dramma della nostra epoca. Forse però questo problema esisteva già al tempo dei cavernicoli: gli antichi romani, i greci, gli ebrei facevano i compiti ai loro figli? **Paolo Cevoli** racconta la sua storia personale di padre e di figlio **paragonandola con ironia e leggerezza ai grandi classici**, che sono tutti protagonisti, loro malgrado, del frizzante e scanzonato racconto di **Cevoli**. Uno spettacolo per dire cose serie senza prendersi sul serio, per raccontare la **Sagra famiglia. Che, come tutte le Sagre di paese, soprattutto in Romagna, finiscono sempre in ridere.**

Per ulteriori informazioni consultare: http://www.teatrocelebrazioni.it/pagina_2018.php?id=981

Pietro Paolo Cevoli si autodefinisce un **imprenditore con l'hobby del cabaret**. A partire dall'età di undici anni, durante le estati, aiutava i genitori nella gestione dell'albergo nella natia **Riccione**. Si è laureato in **Giurisprudenza** presso l'Università di **Bologna**. Dopo la laurea ha lavorato come gestore al **Grand Hotel di Rimini**. Nel **1986** ha sposato **Elisabetta**, da cui sono nati due figli. Nel **1990** si trasferì a **Bologna** con la famiglia.

Questo è scritto nel **curriculum ufficiale** di **Cevoli**. Ma, fuori dall'ufficialità, puntualizza: a **Riccione** i suoi gestivano la **Pensione Cinzia**, con la mamma **Marisa** in cucina, il babbo **Luciano** che faceva lo



showman della sala, mentre i figli servivano gli ospiti: **"Ho sgobbato. Ho imparato tutto. Mi sono tanto divertito"**. La laurea in giurisprudenza? Un perfetto mix fra studio-impegno-cazzeggiamento: **"Mi sono tanto divertito. E basta"**. **Marco Arpesella**, titolare del **Grand Hotel di Rimini**, incaricò **Paolo** di curare lo sviluppo e la gestione dei fast-food **Italy&Italy**, in seguito ceduti alla **McDonald's**: **"Ho tanto sgobbato. Tanto imparato. Abbastanza divertito"**. Nel **1990** si classificò terzo al Concorso per giovani comici **"La Zanzara d'Oro"**, cominciando a calcare il palcoscenico di **Zelig**. Tanti impegni di lavoro. E la famiglia: **"Grazie ancora, di cuore. Però basta; devo stare a casina mia"**. Per **Zelig** inventò e interpretò la figura dell'**Assessore Cangini Palmiro** (prima viene il cognome e poi il nome per una questione di educazione e di rispetto), assessore alle attività varie ed eventuali del Comune di Roncofritto, che affermava

"Vi ringrazio che vi avete cosato di venire anche se, premetto non sono proprio esperto per quanto riguarda. Le problematiche sono svariate e bisogna fare basta di dare una botta alla botte e una botta alla moglie ubriaca": **"Divertito. Molto divertito"**. E non finì lì: **"Divertito moltissimo. Imparato moltissimo. Vago presentimento che dovrò ricominciare a sgobbare"**.

Per ulteriori approfondimenti consultare: <http://www.paolocevoli.com/pagine/curriculumn.html>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Gio Ponti poliedrico creativo al MAXXI di Roma a 40 anni dalla scomparsa

Cosa	Retrospectiva delle opere di Giò Ponti
Dove	Al MAXXI di Roma
Quando	Fino al 13 aprile 2020

A quarant'anni dalla sua scomparsa, il **MAXXI** di **Roma** dedica a **Giò Ponti**, fino al **13 aprile 2020**, una grande retrospettiva che ne studia e comunica la poliedrica attività, a partire proprio dal racconto della sua architettura. **GIOVANNI PONTI**, detto **GIÒ**, (1891 - 1979), **architetto, art director, scrittore, poeta, critico, e designer fra i più importanti del dopoguerra, artista integrale a 360 gradi, è considerato uno dei maestri dell'architettura italiana del XX secolo. Alle grandi opere architettoniche che portano la sua inconfondibile firma, si affianca una vasta produzione nel settore dell'arredo, come testimoniano anche le sue tre abitazioni milanesi, completamente arredate "alla Ponti": "manifesto" del suo design domestico. Gio Ponti, promotore dell'industrial design italiano, propone la produzione in serie nell'arredo d'interni come soluzione "sostanziosa", economica, "democratica" e "moderna".**



Gio Ponti è stato oggetto di una letteratura storico-critica e di una produzione espositiva difficili da eguagliare. **Dal disegno di oggetti d'uso quotidiano all'invenzione di soluzioni spaziali per la casa moderna, alla realizzazione di progetti complessi calati nel contesto urbano, come il grattaciolo Pirelli a Milano o la cattedrale di Taranto**, la progettualità di **Ponti** si caratterizza proprio per il passaggio disinvolto di scala in scala. In mostra al **MAXXI** materiali archivistici, modelli, fotografie, libri, riviste, e oggetti che permettono di scoprire un protagonista eccellente della produzione italiana di architettura, il cui lavoro ha lasciato tracce importanti in diversi continenti.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.maxxi.art/events/collezione-maxxi-lo-spazio-dell-immagine/>

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.maxxi.art/events/collezione-maxxi-lo-spazio-dell-immagine/>

Il **grattaciolo Pirelli**, progettato nel **1950** e costruito tra il **1956** e il **1961**, è la più importante e famosa realizzazione architettonica progettata da **Gio Ponti**, che diresse anche tutte le fasi costruttive. Alla definizione del progetto parteciparono anche **Giuseppe Valtolina, Pier Luigi Nervi, Antonio Fornaroli, Alberto Rosselli, Giuseppe Rinardi e Egidio Dell'Orto**. Il ruolo di **Nervi** fu fondamentale nella progettazione di **una struttura che, per il suo ridotto rapporto larghezza/altezza, è particolarmente soggetta alle azioni del vento e condusse a uno schema strutturale composto da setti rigidi triangolari alle estremità, pilastri cavi, e quattro grandi pilastri-parete centrali, tutti in calcestruzzo armato**. È un'opera architettonica importante, propria del razionalismo italiano; con i suoi **127 metri di altezza**, distribuiti su **31 piani** (altri 2 piani sono sotterranei) è uno degli edifici in calcestruzzo armato più imponenti al mondo. Nel **1978** il grattaciolo, commissionato dalla **Pirelli** su un'area devastata dai bombardamenti della II Guerra mondiale, venne acquistato dalla **Regione Lombardia**, per farne la propria sede principale dopo una ristrutturazione ad opera dell'architetto **Bob Noorda**.



Gio Ponti negli anni venti, avviò la sua attività di designer all'industria ceramica **Richard Ginori**, rielaborando complessivamente la strategia di disegno industriale della società. Nel **1928** fondò la rivista **Domus**, testata che diresse fino alla sua morte, che ha rappresentato il centro del dibattito culturale dell'architettura e del design italiani della seconda metà del Novecento. Diventò professore di ruolo alla **Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano** nel **1936**, cattedra che manterrà sino al **1961**. **Gio Ponti ha disegnato moltissimi oggetti nei più svariati campi, dalle scenografie teatrali, alle lampade, alle sedie, agli oggetti**



da cucina, agli interni di transatlantici. Ricordiamo **Ponti** anche per il progetto della seduta **"Superleggera"** del **1955**, realizzata partendo da un oggetto già esistente e di solito prodotto artigianalmente: la **Sedia di Chiavari**, migliorato nei materiali e nelle prestazioni.

Giorgio Bassani. Interviste 1955-1993

Titolo	<i>Interviste 1955-1993</i>
Autore	<i>Giorgio Bassani, a cura di Beatrice Pecchiari e Domenico Scarpa</i>
Editore	<i>Feltrinelli</i>

Le cinquantuno conversazioni raccolte da **Beatrice Pecchiari** e **Domenico Scarpa**, con la premessa di **Paola Bassani**, offrono un **Giorgio Bassani** in presa diretta e a figura intera: e restituiscono al lettore



i suoi talenti indomabili e l'altezza - in tutti i sensi - della sua voce. **Alcune di esse, appena ritrovate, compaiono in volume per la prima volta; altre, realizzate con la complicità di amici quali Mario Soldati, Enzo Siciliano, Manlio Cancogni e Claudio Varese, si svolgono come autentici happening; altre ancora ci presentano Bassani attraverso lo sguardo di ben informati cronisti americani, svedesi, brasiliani, inglesi, argentini e francesi. Autore di un'opera poetica, narrativa e saggistica fra le memorabili del Novecento, Bassani è innanzitutto l'inventore di una voce.** Qui, lungo quattro decenni, il lettore può ascoltarla mentre va prendendo forma, seguendone i guizzi di genialità critica e autocritica, i progetti irrealizzati, le illusioni e le delusioni, le impuntature e le gioie, le rabbie e gli slanci, il partito preso per contraddire e la fame di complicità. **È una sorta di diario vocale ininterrotto, come un autocommento su pungolo altrui. Il libro assertivo e antagonista di**

un uomo che seppe coltivare il raro dono della "distrazione interiore". Mario Soldati, che di Giorgio Bassani fu collega e grande amico affermava: «Bassani dovrebbe vivere e andare in giro con un registratore nella tasca dei pantaloni, e con un microfono elettronico nel taschino della giacca. Appena si accorge di cominciare a parlare sul serio, dovrebbe premere l'apposito bottoncino. Così, alla fine di ogni stagione, avrebbe un libro bell'e pronto da dare alle stampe. Scrittore di primissimo ordine ma, come scrittore, tanto parco e cauto quanto, come parlatore, è generoso e pronto».

Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: RL10030031

Giorgio Bassani, nato a **Bologna** nel **1916** da una benestante famiglia ebraica originaria di **Ferrara** e morto a **Roma** nel **2000**, è stato uno scrittore, poeta e politico, **fondatore** e poi **Presidente di Italia Nostra** dal **1965** al **1980**. Si definiva **"un ottimo tennista con l'hobby della letteratura"**. Sicuramente **buon** tennista, sull'"**ottimo**" il giudizio non è unanime (*i soliti invidiosi!*). Esordì come autore di poesie e brevi racconti fino al grande ciclo de **«Il romanzo di Ferrara»**. La sua formazione politica,



la lotta antifascista e l'impegno per l'ambiente sono stati i motori centrali della sua formazione. In seguito si consolidarono: le sue convinzioni estetiche e le frizzanti polemiche che ne conseguirono; il suo lavoro come editor e grande scopritore di talenti; i suoi viaggi in tutto il mondo (soprattutto, affermava, per seguire i grandi tornei di tennis) come ostinato esercizio dell'attenzione. (nella foto a lato, Bassani è con Arnoldo Mondadori e Aldo Palazzeschi).



In seguito si consolidarono: le sue convinzioni estetiche e le frizzanti polemiche che ne conseguirono; il suo lavoro come editor e grande scopritore di talenti; i suoi viaggi in tutto il mondo (soprattutto, affermava, per seguire i grandi tornei di tennis) come ostinato esercizio dell'attenzione. (nella foto a lato, Bassani è con Arnoldo Mondadori e Aldo Palazzeschi).



"Il giardino dei Finzi-Contini", scritto nel **1962**, è il più noto romanzo di **Giorgio Bassani**, anche per una riuscita trasposizione cinematografica. L'autore è riuscito a unire emozioni private e storia pubblica, verso un assoluto coinvolgimento narrativo. **Il narratore ci guida fra i suoi ricordi d'infanzia, nei suoi primi incontri con i figli dei Finzi-Contini, Alberto e Micòl, suoi coetanei resi irraggiungibili da un profondo divario sociale. Ma le leggi razziali, avvicinano i tre giovani rendendo i loro incontri, col crescere dell'età, sempre più frequenti.** Teatro di questi incontri, è il vasto, magnifico giardino di casa **Finzi-Contini**, un luogo che si imbeve di sogni, attese e delusioni. Il protagonista, si trova sempre più coinvolto in un sentimento di tenero, contrastato amore per **Micòl**. Ma ormai la storia sta precipitando e un destino infausto sembra

aprirsi come un baratro sotto i piedi della famiglia **Finzi-Contini**.

Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: MIL0834156

LO SGABELLO DELLE MUSE

I giganti della montagna all'Arena del Sole a Bologna

Cosa	<i>I giganti della Montagna di Luigi Pirandello</i>
Dove	All'Arena del Sole di Bologna
Quando	Dal 9 al 12 gennaio 2020

I giganti della montagna, proposta dal **9 al 12 gennaio** all'**Arena del Sole** di **Bologna** da **Gabriele Lavia**, è un dramma incompiuto di **Luigi Pirandello**. Fu steso intorno al **1933**, anche se a quanto pare il pezzo era stato concepito, in forma embrionale, negli **anni venti**. Come di consueto, questo dramma si basa su una delle **Novelle per un anno**. Questa volta si tratta di **Lo storno** e **l'Angelo Centuno**. Inoltre un personaggio è ispirato alla novella **Certi obblighi**.



Il primo atto aveva un titolo a sé: I fantasmi. Pubblicato in alcune riviste (Dramma; La Nuova Antologia), fu rappresentato per la prima volta a Firenze, nel 1937. Il secondo atto fu dato alle stampe dalla rivista Quadrante. Il pezzo rimase comunque incompiuto a causa della morte del drammaturgo, avvenuta nel 1936. Il terzo atto, l'ultimo, non fu mai scritto, anche se il figlio di Pirandello, Stefano, ne tentò una ricostruzione: a quanto pare, il padre gliene avrebbe rivelata la struttura. Il



pezzo continuò quindi ad essere rappresentato in varie versioni: famose furono anche le rappresentazioni di **Giorgio Strehler**, nel **1958** e un altro celebre riadattamento è di **Leo de Berardinis** del **1993**.

Per maggiori informazioni consultare: bologna.emiliaromagnateatro.com

Gabriele Lavia, dopo **Sei personaggi in cerca d'autore** e **L'uomo dal fiore in bocca... e non solo**, chiude la sua trilogia pirandelliana con **I giganti della montagna**, «**l'ultimo dei miti** – come afferma il regista – **testamento artistico di Luigi Pirandello, punto più alto e sintesi della sua poetica**». Continua **Lavia**: «**Nella Villa La Scalogna, il cui padrone, non a caso, è il Mago-Cotrone-Pirandello, accadono le magie dell'Arte: straordinari prodigi che non hanno bisogno di mezzi materiali per accadere. Accadono e basta. E vanno accolti. Questi eventi sono possibili solo nel mondo dell'“oltre”, della fantasia, della sovra-realtà, ai confini della coscienza, ai margini dell'esistenza, dove finisce quel gruppo di attori sperduti e disperati (perché senza più un Teatro dove recitare), goffi sacerdoti di un'arte delusa, infelice,**



incompresa, impoverita com'è diventato il Teatro. “Tempo e luogo (dice la didascalia) indeterminati, tra la favola e la realtà”. Ed è in questo “luogo sospeso” che il Teatro può accadere, nella “finita infinità” che è la solitudine dell'“anima sola con se stessa”. Alla fine del II atto scrive le ultime cinque parole della sua vita: “Io ho paura, ho paura...”, lasciando I GIGANTI DELLA MONTAGNA meravigliosamente compiuti nella perfetta incompiutezza umana».

La **pièce** narra la vicenda di un gruppo di disadattati che trovano rifugio in una villa chiamata **La Scalogna** e incontrano una compagnia di attori, **La compagnia della contessa**, chiamati in tale modo proprio perché veniva guidata da una contessa, in procinto di mettere in piedi la rappresentazione di un pezzo teatrale, **La favola del figlio cambiato** dello stesso **Pirandello**. Un mago suggerisce alla contessa di andare a rappresentare l'opera teatrale dinanzi ai **Giganti della montagna**, uomini di un potere immenso che vivevano su di una montagna. **Viene quindi richiamato il principio di teatro nel teatro usato da Pirandello in pezzi come Sei personaggi in cerca d'autore.**



Per saperne di più su Gabriele Lavia consultare: <https://www.comingsoon.it/personaggi/gabriele-lavia/59532/biografia/>